

Emozioni e letteratura come risorse sociologiche

Mariano Longo, *Emotions through literature. Fictional Narratives, Society and the Emotional Self*, Routledge, London-New York, 2019, pp. 204.

Parole chiave

Sociologia delle emozioni, letteratura, narrativa

Massimo Cerulo insegna Sociologia presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Perugia ed è *professeur invité* alla EHESS di Parigi e *chercheur associé* al CERLIS (CNRS) dell'Université de Paris (massimo.cerulo@unipg.it)

Quando Gabriella Turnaturi utilizzò le pagine de *La principessa di Clèves* di M.me de La Fayette per analizzare lo studio sul *flirt* di Georg Simmel, ricordo che diversi “puristi” di una certa vetero-sociologia storsero il naso, interdetti non meno che offesi da quello che ai loro occhi appariva come un oltraggio all'utilizzo esclusivo di interpretazioni consolidate (e imbalsamate) nei

confronti dei classici. Correva l'anno 1994, il libro era *Flirt, seduzione amore. Simmel e le emozioni* (Anabasi, oggi ripubblicato col titolo *Amorevoli difficili incontri*) e Turnaturi anticipava il futuro in Italia, riproponendo un'attività di studio già in uso da diverso tempo negli Stati Uniti: lo studio sociologico della società attraverso l'analisi del rapporto tra emozioni e testi letterari.

Oggi, che di acqua ne è passata sotto i ponti, non sorprende più che la sociologia utilizzi prodotti culturali – romanzi, racconti, ma anche lungometraggi, serie tv, fumetti, canzoni – per studiare la realtà sociale e proporre nuove interpretazioni di testi classici. In tale contesto, il lavoro di Mariano Longo *Emotions through literature* pubblicato da Routledge rappresenta un eccellente esempio di approfondimento scientifico e serietà sociologica. L'obiettivo di Longo è subito dichiarato e ha il sapore di un quartetto di Eliot: situandosi all'interno dell'oramai ampia galassia della sociologia delle emozioni, l'autore conduce un'esplorazione e un'approfondimento delle rappresentazioni sociali delle emozioni, della loro gestione e dei loro effetti sociali e individuali, facendo riferimento a fonti letterarie: "Emotions are thus incorporated in cultural stories, which is what makes them understandable and socially meaningful" (p. 9).

In particolare, attraverso un focus specifico sulla narrativa letteraria, Longo analizza la capacità di alcune opere di descrivere e rappresentare sia gli aspetti "esterni" delle relazioni sociali

– comportamenti, manifestazioni, riti, linguaggi – sia le motivazioni interiori che spingono gli attori ad agire in un modo piuttosto che in un altro, a mettere in scena una modalità di interazione invece che un'altra: "By bringing emotion back into sociological theory, a double task could be achieved: studying the social nature of emotions and studying the emotional nature of social reality" (p. 39).

Si tratta di uno studio chiaramente interdisciplinare che unisce sociologia, narratologia, filosofia, analisi storica e critica letteraria, e che si spinge fino a un invito, quello di ripensare il ruolo delle emozioni nell'analisi sociologica, utilizzando narrazioni letterarie per fornire risposte a quella che, Simmel *docet*, rappresenta la doppia natura delle emozioni: il loro essere sia individuale sia sociale. Come chiarito dall'autore, "paradigmatic narratives have both an introspective and a social function: they help the individual to recognize the emotions he himself is feeling (so that he may choose to perform in accordance to or in disagreement with the paradigm) and to interpret the emotions emerging in the behaviour of his fellow people (he acknowledges a certain emotion in

other people as he is acquainted with its corresponding narrative structure)” (p. 81).

Longo non è certo un neofita di tale ambito di analisi. Il suo precedente lavoro, *Fiction and Social Reality: Literature and Narratives as Sociological Resources*, sempre per i tipi di Routledge, rappresenta la piattaforma su cui si costruisce questo nuovo lavoro. Il quale può vantare numerosi pregi. Intanto, la sua struttura, che ha, a mio parere, sia del didattico sia del critico. Didattico, perché nei primi quattro capitoli l'autore si impegna a chiarire a lettrici e lettori la storia e lo stato dell'arte di una serie di ambiti: dopo una lunga introduzione in cui viene spiegato e approfondito il *modus operandi* del sociologo, chiarendo le motivazioni alla base di tale lavoro (1), Longo si concentra sull'attualità e le novità inerenti agli studi specifici di sociologia delle emozioni (2), sulla storia delle emozioni, utilizzando una prospettiva sociologica (3), e infine sul rapporto tra emozioni e letteratura (4).

Questi quattro capitoli potrebbero configurarsi come un libro nel libro, poiché rappresentano un'ottima rassegna scientifica

degli studi prodotti finora, delle critiche rilevate, delle diverse interpretazioni diffuse, nonché delle chiavi di lettura necessarie per entrare nell'argomento. Inoltre, sono i capitoli che permettono di immergersi nei successivi quattro, nei quali Longo, da navigato sociologo delle emozioni, impugna la penna del critico e mette in pratica gli insegnamenti di Hochschild, Kemper, Thoits e degli altri fondatori della *sociology of emotions*: andare dal generale al particolare, in un percorso epistemologico che porta il nostro autore ad approfondire criticamente singoli concetti (il controllo emozionale, partendo dalla teoria sociale di Parsons e utilizzando *Pastorale americana* di Philip Roth, capitolo 5), gruppi sociali (la folla, capitolo 6, utilizzando Zola e Manzoni, da una parte, e Elias e Luhmann dall'altra) o specifiche emozioni (l'invidia, capitolo 7, col *Purgatorio* di Dante, ma anche Milton, Shakespeare, il *David Copperfield* di Dickens e il *Mastro Don Gesualdo* di Verga; l'amore, capitolo 8, con *Liebe als Passion* di Luhmann a costruire la rete di interpretazione sociologica dei testi di Austen, Tolstoj, Goethe, per poi passare al Giddens

di *Transformation of Intimacy* in assonanza con Kundera e il suo *The Unbearable Lightness of Being*).

Ci sia concesso di non andare oltre nel racconto di un libro che in diverse pagine avvolge lettrici e lettori anche grazie alla prosa felice mostrata dall'autore. Non vorremmo finire tra quei recensori criticati da George Steiner in quanto, preoccupati di svelare ogni aspetto del lavoro commentato, tolgono la parola al testo autoproclamandosi protagonisti assoluti e detentori della verità interpretativa.

Sia sufficiente concludere sottolineando ancora l'importanza di un tale studio sociologico. Che la sociologia delle emozioni utilizzi la letteratura per approfondire e ampliare le sue analisi è stato testimoniato proprio recentemente anche da Eva Illouz – indubbiamente la più citata sociologa delle emozioni oggi in Europa – quando, durante una sua lezione alla EHESS di Parigi sul concetto sociologico di incertezza, ha utilizzato una parte del racconto di Anthony Trollop *A Old Man's Love*.

C'è da augurarsi che l'esempio di Longo possa trovare numerosi seguaci in Italia e che si possa infine giungere all'apertura di

insegnamenti dedicati al tema. Non soltanto “sociologia delle emozioni” (come già accade da anni in alcuni corsi di laurea italiani), ma anche focus monografici dedicati al rapporto, ad esempio, tra “emozioni e letteratura”, “emozioni e fiction”, “emozioni e cinema”. D'altronde, come chiarito da Balbi e Winterhalter in un testo di qualche anno fa (*Antiche novità*, Orthotes 2013), anche i media letterari forniscono esempi sintomatici di esemplificazione dei processi sociali che sottostanno alla costruzione della realtà intersoggettiva: costruiscono ambienti di socializzazione, di comunicazione e di formazione, oltre a caratterizzarsi come luoghi dell'immaginario e di costruzione sociale della realtà. In tal senso, un po' tutti i media letterari, sia quelli del passato che quelli più recenti, continuano a incidere sulla quantità e sulla qualità delle nostre esperienze, e contribuiscono alla riconfigurazione delle modalità di archiviazione, riproduzione e creazione della conoscenza. Il lavoro di Mariano Longo provvede a ricordarcelo con eleganza e profondità.